

LETTERE AL DIRETTORE

DIRITTO ALLO STUDIO

Grazie al cuore delle persone mia figlia può andare a scuola

■ Oggi sono una mamma felice nel vedere gli occhi di mia figlia brillare. Grazie al vostro intervento e all'umanità delle persone, mia figlia riuscirà ad andare a scuola con l'abbonamento senza la paura di essere cacciata dal pullman o rimanere a casa perché non ha la possibilità di pagare il biglietto.

Con l'occasione ci tengo a ringraziare l'imprenditore del lago d'Iseo (che chiede di mantenere l'anonimato, ndr) che ha contribuito a coprire i costi dell'intero abbonamento per mia figlia fino a fine anno scolastico contribuendo anche alle spese del materiale didattico. Concludo queste righe ringraziandovi di nuovo di cuore per il vostro intervento e come ben ha detto lei, direttore, lo studio è un diritto per tutti i ragazzi... //

Una mamma da disperata a felice



Nell'unirci ai ringraziamenti per il donatore che ha raccolto l'appello di questa mamma, estendiamo il nostro grazie anche agli altri lettori che si erano dichiarati disponibili e che sapranno rivolgere la loro generosità verso altri bisogni. Il dono affidatole, gentile lettrice, non sarà sufficiente a risolvere tutti i problemi di sua figlia, ma frequentando la scuola potrà alimentare quelle relazioni sane che la sapranno accompagnare nella crescita. In bocca al lupo. (n.v.)

LUCI SUL CIDNEO/1

Il dilettantismo provinciale ha avuto la sua gloria

■ Ci risiamo. Se fossi ingenuo e non sapessi su cosa puntano gli amministratori della nostra città mi verrebbe da dire che con CidneOn, il festival internazionale delle luci mentre scrivo in pieno corso, ancora una volta la nostra città ha perso un'occasione; e invece, con tutto il rispetto e la condivisione della buona causa che sarebbe il dare maggior vita e lustro al nostro colle, dico che per l'ennesima volta il dilettantismo provinciale utilizzato per fare numero ha avuto la sua gloria.

Perché è così: ogni qualvolta un evento è male organizzato, ci si appella alla casualità di un «pubblico al di sopra delle aspettative». Del quale però, organizzatori e amministratori si vanteranno a dimostrazione del successo numerico, considerando al più come inevitabile il disagio di migliaia di persone sia che abbiano usufruito dello spettacolo, sia che non ne abbiano potuto usufruire.

Perché transennare una strada, piazzarci in mezzo un'ambulanza, approntare delle navette e dirottare tutti i vigili della città in loco non lo è di certo, organizzare un evento internazionale. Questo è dirigere il traffico! Così come agire in questa maniera - noi vi diamo il luogo al resto pensateci voi - non è pensare al piacere e alla salute della gente e, soprattutto, tale grande evento non è neppure seminare qualcosa che possa rendere più vivo e vivibile il Cidneo. Infatti, ritengo che se l'occasione fosse stata pensata per la gente, sarebbe allora bastato ricorrere a delle forme di contingentamento possibili quali ad esempio il pagamento di un biglietto (i cui proventi potevano essere investiti nel Castello



LA FOTO DEL GIORNO

Le ragazze volanti. Loro sono le Skycats e sono le protagoniste di una pattuglia acrobatica scandinava che si esibisce in manovre e performance molto spettacolari. L'immagine è stata scattata in India durante la loro esibizione nella giornata inaugurale dell'Aero India-2017 a Bangalore.

stesso) o di un coupon gratuito di prenotazione (da ritirare in luoghi deputati), oppure alla creazione di fasce orarie (famiglie con bambini dalle 18.30 alle 20.30 e gli altri dalle 20.30 alle 22.30) o a delle date di apertura più distese.

Così come penso che la vita del nostro colle che tante città potrebbero invidiarci non dipenda tanto da un evento sporadico, per quanto bello e seducente, quanto da investimenti e azioni nel tempo che rendano i suoi spazi appetibili alle persone al di là di una passeggiatina domenicale fatta per noia. Perché quello che le luci di CidneOn chiariscono è la mancanza dietro le quinte di un progetto organico, continuativo e nel lungo periodo che possa portare nel tempo il nostro castello ad essere un luogo non da visitare soltanto, ma da vivere come una parte irrinunciabile della città. E per viverlo, un posto, ci si deve poter bere un caffè o mangiare un panino, magari fermarsi addirittura a cena per una pizza o per un piatto etnico; si deve poter acquistare un libro o un quotidiano e avere di dove leggerli o magari dove presentarli oppure noleggiare delle biciclette, lanciarsi con uno skateboard o far vedere degli animali ai bambini senza riaprire uno zoo. Lo si deve poter raggiungere con mezzi comodi ed economici che disincentivino l'uso dell'auto. E tanto altro ancora che non viene fatto ma, peggio ancora, temo nemmeno venga pensato da chi può tramutare il pensiero in azione. Ma la mia sensazione è che tutto ciò sia molto, molto più difficile e che necessiti di persone molto, molto più competenti e fantasiose e che si debba volere molto, molto di più dell'accontentarsi e dell'autocelebrarsi dell'aver ancora una volta fatto il pieno di migliaia di persone per poi, alla fine, lasciare tutto come prima.

Perché al contrario di quello che diranno poi i diretti interessati, non è da un singolo evento chiassoso che cambierà la vita di un castello di fantasmi, ma è da tanti piccoli fatti silenziosi ma tangibili che lo stesso potrà diventare parte integrante di una città che vuole uscire, su questo siamo tutti d'accordo, dalla sua certa marginalità culturale. Il problema, purtroppo, sono le idee sui modi per farlo. //

Raffaele Castelli Cornacchia
Brescia

LUCI SUL CIDNEO/2

Quelle «barriere» trovate per la visita di mio figlio disabile

■ Chi vi scrive è il papà di un ragazzo disabile di nome Felice, anzi mi correggo Felice è un ragazzo «diversamente abile». Domenica 12 io e mia moglie abbiamo deciso di portare nostro figlio al Castello per fargli ammirare il famoso Festival internazionale delle luci. Avendo la possibilità di andare con la propria auto senza prendere i bus gratuiti, alle 18 dopo non poche difficoltà siamo riusciti a parcheggiare poco distante dalla rotonda su in cima, dove c'era la fermata dei bus. In fila ad attendere l'apertura che era prevista per le 18.30, vi era tantissima gente e a quel punto avevamo quasi deciso di tornarcene a casa, quando un ragazzo dello staff organizzativo vedendoci ci disse che per mio figlio c'era una corsia di favore senza fare la fila e che una volta entrati avremmo percorso un itinerario in senso opposto a quello principale.

Purtroppo all'ingresso di questa corsia di favore ecco la sorpresa, l'ingresso era riservato solo a mio figlio in carrozzina e un solo genitore. A questo punto date le difficoltà che si riscontrano a spingere una carrozzina con sopra un ragazzo di 33 anni, decido di andare solo io ad accompagnare mio figlio il quale durante il percorso continuava a chiedermi del perché la mamma non sia entrata con noi. Dopo circa un'ora telefonai a mia moglie la quale essendo ancora in fila mi faceva sapere che per arrivare all'ingresso si doveva attendere almeno un'altra ora, a questo punto decido di uscire per tornarcene a casa.

Egregio Direttore, la mia domanda è questa, le sembra giusto che un ragazzo con tutte le sue problematiche non debba condividere con entrambi i genitori, le proprie gioie ed emozioni, ma si debba accontentare di dividerle solo con un genitore, ma chi organizza questi famosi eventi non pensa che anche per i ragazzi disabili ci siano genitori che con la loro presenza insieme al proprio figlio oltre alla condivisione del proprio amore

possano trasmettere loro forti emozioni, oppure che un ragazzo disabile che arriva con un piccolo gruppo di amici non possa condividere insieme con loro tutto ciò che può provare ammirando quelle fantastiche proiezioni di luci. Siamo nell'anno 2017 e nonostante molte barriere architettoniche siano state materialmente abbattute, ciò che non è stato ancora rimosso del tutto sono le barriere della sensibilità verso il diverso, le famose barriere del cuore e dell'indifferenza, e purtroppo non siamo ancora riusciti solo per aggrapparci a delle stupide regole che danno il rapporto freddo 1 disabile-1 accompagnatore anche davanti a determinati bellissimi eventi per giunta gratuiti. Finisco dicendo agli organizzatori di non volere nessuna comprensione ma di avere loro maggior elasticità e sensibilità per le persone disabili non lasciandole in occasione di questi eventi sole con il loro accompagnatore ma di poterle accettare con il proprio nucleo familiare o con il proprio gruppo di amici migliorando in questo caso la loro inclusione e la loro felicità. //

Raffaele Bellantuono
Il papà di Felice

BREBEMI

Sconti per iniziativa autonoma delle concessionarie

■ Con riferimento alla lettera pubblicata sul suo quotidiano in data 9 febbraio 2017, «Sconto fantasma per chi usa il Telepass», sono a richiederLe cortesemente di voler provvedere alla pubblicazione integrale, ai sensi di legge, della seguente dichiarazione.

Nella lettera, relativamente alle agevolazioni tariffarie in essere sulla A35, viene qualificata come «alquanto discutibile» la circostanza che si abbia diritto alle agevolazioni tariffarie esclusivamente effettuando il transito tra due caselli di competenza «Brebemi» e «Tangenziale Esterna». Al riguardo evidenziamo che tale limitazione discende dal fatto che le agevolazioni in argomento sono il frutto di una iniziativa autonoma delle Concessionarie A35 e A58, non legata ad

analoghe iniziative adottate sul resto della rete autostradale nazionale.

D'altro canto, proprio tale autonomia ha consentito di modulare le varie tipologie di agevolazioni tariffarie offerte all'utenza, prescindendo da un numero minimo di transiti mensili, a differenza di quanto avviene nell'ambito di altre forme di sconti applicate sulla rete autostradale nazionale. Anche al singolo transito trova dunque applicazione lo sconto «Fiat» del 20%.

Come peraltro riconosciuto dal lettore, requisiti, condizioni e limiti dell'iniziativa sono chiaramente riportate sia nei moduli di adesione, sia sui siti Internet delle Concessionarie, secondo una logica di massima trasparenza e correttezza volta ad assicurare la piena conoscenza, da parte degli utenti, dei vantaggi offerti.

Infine, quanto alle considerazioni espresse dal lettore stesso circa il fatto che «La A35 è una grande opportunità ma rischia di essere solo un'autostrada per pochi se le tariffe non si allineano alle altre autostrade del Nord Italia», evidenziamo che il paragone con le tariffe praticate da altre autostrade appare improprio. La nuova infrastruttura, ultimata nei tempi previsti e portatrice di indubbi vantaggi per l'utenza anche in termini di tempi di percorrenza e soprattutto di sicurezza, è stata infatti realizzata in regime di Project Financing con impiego di ingenti capitali privati. V'è conseguentemente un regime tariffario che deve assicurare la remunerazione dei capitali impiegati, secondo condizioni di mercato certamente non dipendenti dalla volontà o dalle attività della Concessionaria autostradale che, ciononostante, applicando gli sconti ha assunto a proprio carico i relativi effetti economici, al fine di agevolare l'utenza assicurando una notevole riduzione della tariffa autostradale.

L'ampia adesione a tale iniziativa ha tra l'altro dimostrato l'interesse degli utenti. Basti considerare che abbiamo provveduto, a fronte di apposita formale richiesta, alla registrazione di ben 57.561 apparati Telepass, tra l'altro offrendo a titolo gratuito gli apparati stessi a chi ne era sprovvisto.

La viva soddisfazione degli utenti è inoltre attestata dal crescente numero di aderenti all'iniziativa e, più in generale, dal rilevante aumento di traffico che viene costantemente registrato sulla A35. //

Antonio Comes
Affari legali - Brebemi